

Sara Micotti (2023), *Giocare prima delle parole: esplorazioni sensoriali ed emergere del gioco nel periodo perinatale*, in "Interazioni", 57, 2023, pp. 124-140

Per leggere l'intero articolo:

www.francoangeli.it

riviste@francoangeli.it

Sara Micotti, PhD, Psicoterapeuta e psicoanalista della coppia e della famiglia (PCF). Già Direttrice Scientifica del Settore Psicoterapia del Centro Benedetta D'Intino Onlus, Milano. Docente del Corso di perfezionamento in Psicologia Clinica Perinatale dell'Università di Brescia e della Scuola di specializzazione in psicoterapia psicodrammatica di Brescia. Fa parte del gruppo di lavoro sulla perinatalità psichica dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia. Redattrice delle riviste "Comunicare" e "Interazioni". Corso Carlo Alberto, 66 – 27100 Pavia. saramicotti@libero.it

Riassunto dell'articolo "Giocare prima delle parole: esplorazioni sensoriali ed emergere del gioco nel periodo perinatale" di Sara Micotti

L'articolo discute l'importanza dell'intervento psicoterapeutico nel periodo perinatale, evidenziando due esperienze cliniche significative. Nella prima, una psicoterapeuta affronta il caso di un bambino traumatizzato da un evento violento causato dal padre. Attraverso l'uso delle parole, il bambino esprime e elabora il trauma vissuto, evidenziando l'importanza di un ambiente di cura e supporto. Nella seconda esperienza, un bambino testimone di un grave incidente con la sorella sviluppa mutismo selettivo, ma attraverso la psicoterapia e il gioco, riesce a elaborare i suoi sentimenti.

L'autrice esplora la "parent-infant psychotherapy" come strumento di cura nel periodo perinatale. Questa forma di terapia coinvolge sia il bambino che i genitori e si basa sull'uso del gioco come veicolo di comunicazione. Attraverso due casi clinici trattati presso il Centro Benedetta D'Intino Onlus di Milano, si dimostra l'efficacia del gioco nel migliorare la comunicazione tra genitori e figli e nel supportare la regolazione emotiva dei bambini.

Si evidenzia il ruolo cruciale del gioco nel permettere ai bambini di esprimere e elaborare le loro esperienze, aiutandoli a costruire canali di comunicazione efficaci. Si sottolinea l'importanza del lavoro psichico degli adulti nel tradurre e comprendere i segnali non verbali dei bambini, facilitando la connessione emotiva.

L'articolo sottolinea che in situazioni traumatiche, la terapia dovrebbe offrire parole semplici e autentiche per aiutare i bambini a elaborare e affrontare i traumi, contribuendo così alla cura nell'età evolutiva.

L'articolo poi presenta un caso di psicoterapia breve che coinvolge Lisa, una bambina di cinque mesi, insieme ai suoi genitori. Lisa è nata durante un periodo di lockdown, e la madre si rivolge a una consultazione online a causa dei disturbi del sonno della bambina. Durante la terapia, emergono varie sfide che la famiglia ha affrontato, inclusi periodi di isolamento, ansia e difficoltà emotive sia per i genitori sia per Lisa.

La terapeuta utilizza la comunicazione multilivello sia con Lisa attraverso il suo "linguaggio corporeo" sia con i genitori attraverso la loro comunicazione verbale. Attraverso la terapia, si mira a trasformare la confusione e il dolore in una storia significativa e a riparare le rotture nella comunicazione all'interno della famiglia.

Vengono descritte le micro trasformazioni nelle sedute, viene evidenziato il ruolo dell'imitazione (mirroring), della marcatura (marking) e della sintonizzazione nel rapporto genitore-bambino, il ruolo dell'ascolto profondo e delle rêverie della terapeuta, nonché l'importanza di creare uno spazio transizionale in cui il bambino possa esplorare e sperimentare.

La terapeuta lavora per facilitare la comunicazione e l'interazione tra Lisa e i suoi genitori, incoraggiando giochi e racconti che riflettono le emozioni e le esperienze della famiglia. Attraverso queste attività, si cerca di costruire un legame più forte tra i genitori e il bambino, fornendo un nuovo spazio d'ascolto dove le emozioni e le comunicazioni possano fluire più liberamente.

In conclusione, la terapia breve si concentra sulla costruzione di legami familiari più saldi, sul rafforzamento delle interazioni emotive tra i genitori e Lisa, e sull'apertura di spazi in cui le emozioni possano essere espresse e comprese più apertamente e liberamente.

Sfoggia l'anteprima dell'articolo:

Riassunto. Come psicoanalisti del gruppo famiglia con bambini molto piccoli, abbiamo la possibilità di lavorare sulla relazione tra i genitori e il bambino, quando tutto si forma: il sé del bambino, l'identità genitoriale, la relazione. Il lavoro dell'osservazione, dell'immaginazione, del gioco, del racconto, può trasformare le angosce in ansie tollerabili e rendere accessibili le risorse e le virtualità sane. Laddove c'erano confusione, vuoto e nebbia, possono prendere forma nelle sedute punti di riferimento, metafore, narrazioni. Nel lavoro con i bambini nel primo anno di vita - quando la comunicazione avviene prevalentemente attraverso il corpo, la sensorialità, la motricità - possiamo intervenire alle origini, nei momenti di disconnessione, quando il trauma impedisce ai genitori di leggere i segnali comunicativi dei figli e porta i bambini verso la perdita d'interesse e l'evitamento della relazione. La terapia può portare i bambini a esprimere segnali comunicativi vigorosi e a conoscere le emozioni e può interessare i genitori al contatto con se stessi e alla scoperta del mondo interno dei bambini. Può proporre momenti di riparazione, unisono, pensiero, che fanno crescere la speranza e il senso di sicurezza.

Parole chiave: angosce arcaiche, narrazione preverbale, traduzione, gioco, psicoanalisi della famiglia

Introduzione

Una collega neuropsichiatra e psicoterapeuta molto esperta fu chiamata per una consulenza nel reparto di neurochirurgia di un grande ospedale pediatrico. Un bambino di 15 mesi era da poco stato operato per un trauma cranico, si prospettava una buona guarigione, ma occorreva offrirgli una consulenza psicoterapeutica. Il padre del bambino pochi giorni prima, in un momento di assoluta disperazione, si era precipitato da un ponte e aveva trascinato con sé il bambino. Tutta l'équipe del reparto si era presa a cuore la situazione del bambino e della mamma, in un clima di attenzione e di cure amorevoli. In questa atmosfera di sollecitudine fu richiesta la consultazione al servizio di neuropsichiatria, per aiutare il bambino molto piccolo ad affrontare il trauma. La collega racconta di essersi sentita molto preoccupata e molto emozionata per questo incontro. Nella prima seduta, nella stanza d'ospedale, osserva che c'è una buona relazione tra la mamma e il bambino, la mamma si rivolge spesso a lui e lui le risponde, tendendo le manine. Sia il bambino sia la mamma sembrano pronti a ricevere il suo aiuto. Nella seconda seduta, la psicoterapeuta mette in parole le vicende traumatiche, dà voce all'esperienza spaventosa appena vissuta dal bambino, con parole chiare, accurate, sincere. Il bambino la ascolta con attenzione, e guardandola intensamente, le dice queste parole: "PAPA' BOOOM...". Il bambino ha memoria dell'esperienza appena accaduta. E sembra confortato dalla possibilità di condividere con una persona adulta le sensazioni vissute, che sono state organizzate in un racconto, contenute in una narrazione piena di emozioni e di rispetto per la complessità delle vicende umane. Il bambino dopo le dimissioni viene seguito dai colleghi dei servizi territoriali di psicologia. Negli anni successivi, negli incontri di follow-up, non si sono evidenziati elementi di disagio nel bambino (Pia Massaglia, 2022). Rosa Spagnolo, neuroscienziata e psicoanalista, ci aiuta a comprendere l'intensità della comunicazione del bambino, espressa dalle parole "Papà boom". Nella mente del bambino è rimasta fissata l'immagine visiva collegata direttamente al gesto, all'esperienza traumatica, all'abbraccio drammatico del papà: "burned-in visual impressions" o "flashbulbs" si chiamano queste immagini, attive dai nove mesi di vita (Terr, 1988; Spagnolo, 2022; Spagnolo, Northoff, 2022). I traumi accadono nelle nostre esistenze e lasciano dei segni: ciò che può fare la differenza è la reazione dell'ambiente di vita. Un ambiente pieno di risorse, che offra ripetutamente esperienze affettive di pensieri e di abbracci teneri e che non eviti il contatto con la verità del trauma - quando affiora - può salvaguardare la qualità della vita dei bambini che hanno vissuto esperienze avverse, anche da piccolissimi, nel periodo perinatale.

Bibliografia

- Alvarez A. (1992). *Live Company: psychoanalytic psychotherapy with autistic, borderline, deprived and abused children*. London: Routledge.
- Ammaniti M., Ferrari P.F. (2020). *Il corpo non dimentica. L'lo motorio e lo sviluppo della relazionalità*. Milano: Raffaello Cortina.
- Avdi E., Baradon T. et al. (2020). Studying the process of psychoanalytic parent–infant psychotherapy: Embodied and discursive aspects. *Infant Mental Health Journal*, 41, 5: 589-602. DOI: 10.1002/imhj.21888
- Bion W.R. (1962). *Apprendere dall'esperienza*. Roma: Armando, 1972.
- Bion W.R. (1965). *Trasformazioni*. Roma: Armando, 1973.
- Bion W.R. (1970). *Attenzione e interpretazione*. Roma: Armando, 1973.
- Bolognini S. (2001). “É solo accaduto...”: un breve commento a *La Capacità di sorprendersi* di Lore Schacht. *Richard e Piggle*, 2, 9: 131-136.
- Civitaresse G. (2013). *Spettri del transfert*. In Ferro A. (a cura di), *Psicoanalisi oggi*. Roma: Carocci.
- Civitaresse G., Ferro A. (2013). The meaning and use of metaphor in analytic field theory. *Psychoanalytic Inquiry*. 33: 190-209. DOI: 10.1080/07351690.2013.779887
- Cramer B, Palacio-Espasa F (1993). *La pratique des psychothérapies mères-bébès. Études cliniques et techniques*. Paris: PUF.
- Dolto F. (1994). *Tout est langage*. Paris: Gallimard.
- Ferro A. (2013). *Modello onirico della mente*. In Ferro A. (a cura di), *Psicoanalisi oggi*. Roma: Carocci.
- Fraiberg S., Adelson E., Shapiro V. (1975). I fantasmi nella stanza dei bambini. In Fraiberg S., *Il sostegno allo sviluppo*, Milano: Raffaello Cortina, 1999.
- Freud A. (1927). *Four lectures on child analysis*. In Freud A., *Writings of Anna Freud* 1. New York: International Universities Press.
- Freud S. (1920). Al di là del principio di piacere. *OSF*, vol. 9. Torino: Bollati Boringhieri.
- Golse B. (2006). *L'essere bebè*. Milano: Raffaello Cortina, 2008
- Kaës R. (2009). *Les alliances inconscientes*. Paris: Dunod.
- Klein M (1926). The psychological principles of early analysis. In Klein M., *Love, guilt and reparation and other works, 1921-1945*. London: The Hogarth Press, 1975.
- Maiello S. (2011). Dialoghi ante litteram. Note sugli elementi ritmici e sonori del linguaggio e della comunicazione verbale. *Richard e Piggle*, 19, 3: 246-266.
- Maiello S. (2012). Lo sviluppo del gioco e del linguaggio. In Maiello S. (Ed.), *Gioco e linguaggio*. Roma: Astrolabio
- Massaglia P. (2022). comunicazione personale.
- Nicolò A.M. (2014). Where is the unconscious located? Reflections on links in families and couples. In Nicolò A.M., Benghozi P., Lucarelli D. (Eds.), *Families in Transformation. A Psychoanalytic Approach*. London: Karnak.
- Nicolò A.M. (2015). Dov'è collocato l'inconscio? Riflessioni sui legami nelle coppie e nelle famiglie. *Interazioni*, 41, 1: 33-42. DOI: 10.3280/INT2015-001004
- Norman J. (2004). Le trasformazioni di esperienze infantili precoci: un bambino di sei mesi in psicoanalisi. *L'annata psicoanalitica internazionale*, 2/2006: 131-151.
- Ogden T.H. (2016). Destruction reconceived: On Winnicott's "The Use of an Object and Relating through Identifications". *The International Journal of Psychoanalysis*, 97, 5: 1243-1262. DOI: 10.1111/1745-8315.12554
- Provenzi L. et al. (2023). Prenatal maternal stress during the COVID-19 pandemic and infant regulatory capacity at 3 months: A longitudinal study. *Development and Psychopathology*, 35, 1: 35-43. DOI: 10.1017/S0954579421000766
- Salomonsson B. (2011). La musica del contenimento. Come e quando rivolgersi ai membri della diade madre-lattante in trattamento psicoanalitico. *Interazioni*, 34, 2: 29-47. DOI: 10.3280/INT2011-002004
- Salomonsson B. (2014). *Psychoanalytic Therapy with Infants and Parents. Practice, theory and results*. London: Routledge.
- Salomonsson B. (2017). The function of language in parent-infant psychotherapy. *The International Journal of Psychoanalysis*, 98, 6: 1597-1618. DOI: 10.1111/1745-8315.12666
- Schacht L. (2001). La capacità di sorprendersi. *Richard e Piggle*, 2, 9: 117-130.

- Shai D., Belsky J. (2017). Parental embodied mentalizing: how the nonverbal dance between parents and infants predicts children's socio-emotional functioning. *Journal of Attachment and Human Development*, 19, 2: 191-219. DOI: 10.1080/14616734.2016.1255653
- Silverman R.C., Lieberman A.F. (1999). Negative maternal attributions, projective identification, and the intergenerational transmission of violent relational patterns. *Psychoanalytic Dialogues*, 9, 2: 161-186. DOI: 10.1080/10481889909539312
- Spagnolo R. (2022). Comunicazione personale.
- Spagnolo R., Northhoff G. (2022). *Il sé dinamico in psicoanalisi. Fondamenti neuroscientifici e clinica psicoanalitica*. Milano: FrancoAngeli.
- Stern D. (1985). *Il mondo interpersonale del bambino*. Torino: Bollati Boringhieri, 1987.
- Stern D. (1990). *Diario di un bambino*. Milano: Mondadori, 1991.
- Terr L. (1988). What happens to early memories of trauma? A study of twenty children under age five at the time of documented traumatic events. *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry*, 27, 1: 96-104. DOI: [10.1097/00004583-198801000-00015](https://doi.org/10.1097/00004583-198801000-00015)
- Trevarthen C. (2005). First things first: Infants make good use of the sympathetic rhythm of imitation, without reason or language. *Journal of Child Psychotherapy*, 31, 1: 91-113. <https://doi.org/10.1080/00754170500079651>
- Tronick E. (2008). *Regolazione emotiva*. Milano: Raffaello Cortina.
- Tustin F. (1986). *Autistic Barriers in Neurotic Patients*. London: Routledge.
- Winnicott D.W. (1947). L'odio nel controtransfert. In Winnicott D.W., *Dalla pediatria alla psicoanalisi*. Firenze: Martinelli, 1975.
- Winnicott D.W. (1971). Oggetti transizionali e fenomeni transizionali. In Winnicott D.W., *Gioco e realtà*. Roma: Armando, 1974.